



SI RIDUCE ANCORA LA GAMMA DEI GEODISINFESTANTI. IL FUTURO È NELLA LOTTA INTEGRATA

In pensione anche la Cloropicrina

Il 31 dicembre 2012 è scaduta l'autorizzazione per l'impiego del principio attivo Cloropicrina, di cui è consentito l'uso delle scorte fino al 23 giugno. Possiamo dire, quindi, che va in pensione uno dei pochissimi geodisinfestanti rimasti dopo i divieti sul Bromuro di metile, prima e, poi, dell'1,3-Dicloropropene? È stata presentata una richiesta di proroga che non è escluso venga concessa come del resto è stato fatto dal ministero della Salute per l'1,3-Dicloropropene, il cui uso quest'anno è consentito, sia pur per brevi periodi, limitatamente al tabacco (dal 15/3 al 12/7) e alla fragola (dall'1/6 al 28/9). Proprio la Cloropicrina, peraltro, come si ricorderà, veniva impiegata unitamente al Bromuro di metile in piccola percentuale con funzione allertante per il suo forte odore (peraltro irritante e con effetto lacrimogeno) dato che il Bromuro è inodore. Successivamente la Cloropicrina (classificata come prodotto molto tossico) è stata impiegata per la sua efficacia come fungicida, soprattutto contro agenti di tracheomicosi e di malattie basali del fusto e delle radici, ma anche contro insetti terricoli, nematodi (contro le forme libere

di tali parassiti) e come erbicida, in combinazione con i nematocidi 1,3-Dicloropropene e, ancor più di recente, Fosthiazate. L'impiego è stato anche facilitato dalla formulazione liquida, più esattamente emulsione concentrata, da distribuire 15 giorni prima del trapianto per irrigazione, previa copertura del suolo (poiché gassifica) con teli in materiale plastico (consigliati i Vif, film virtualmente impermeabili).

La sua efficacia varia in funzione della modalità di applicazione, del tipo di terreno e del volume irriguo distribuito. La storia dell'impiego come principio attivo a se stante è relativamente breve se si considera che in Italia è stata

registrata nel 2002. Non risulta, d'altro canto, che abbia fatto registrare particolari problemi a livello di residui o d'inquinamento dato che va incontro a dispersione per evaporazione nonché a degradazione.

Cosa resta

Tra i geodisinfestanti fumiganti autorizzati in Italia, quindi, proroghe a parte, al momento risultano utilizzabili soltanto i principi attivi Dazomet (in formulazione granulare) e Metham-sodium e Metham potassium, entrambi liquidi, di cui gli ultimi due con scadenza dell'autorizzazione già fissata al 31 dicembre del prossimo anno (va aggiunto che per questi due principi è

in vigore una limitazione che ne consente l'impiego sullo stesso terreno 1 sola volta ogni 3 anni). La gamma dei prodotti impiegabili contro i nematodi, quindi, si assottiglia ulteriormente anche se si ha notizia di nuovi principi attivi che si affacciano all'orizzonte (in un caso si tratta di un fumigante che è stato già autorizzato in altri Paesi) e del fatto che si sta lavorando alla ripresentazione della documentazione per riottenere le autorizzazioni sia per la Cloropicrina che per l'1,3-Dicloropropene.

Ma, come sostenuto da più parti dal mondo della ricerca il futuro del controllo dei parassiti tellurici non può che essere affidato alla difesa integrata in cui giocano un ruolo significativo e, a volte, essenziale anche mezzi fisici quali la solarizzazione, genetici quali le varietà e i portinnesti resistenti, agronomici quali, primo fra tutti, la sostanza organica e altri. Non a caso la Direttiva 128/2009 Ce dall'1 gennaio 2014 prevede l'adozione generalizzata della difesa integrata in una logica, sempre più condivisa, di rispetto dell'ambiente da coniugare con le esigenze della produzione agricola. ■

Michele Assenza

(Esa Sopat Vittoria, Rg)



Serra scoperta prima della disinfestazione del suolo.